

AIO

Questo libro è l'esito ultimo di una ricerca sull'emigrazione italiana durata tre anni e, per certi aspetti, ancora in corso.

L'intento iniziale, nella stesura del testo, era quello di fornire le coordinate fondamentali per uno studio delle dinamiche linguistiche nel contesto dell'emigrazione italiana: la lingua d'origine, le coordinate sociali dell'emigrazione, i fenomeni del contatto linguistico e, infine, la questione dell'identità, centrale nei contesti migratori. Questo intento si rispecchia nella struttura del libro, che considero un punto di partenza per ulteriori indagini.

Molte sono le persone che, a vario titolo, devo ringraziare per la stesura di questo libro, a partire da Anna De Marco, che ha in questi anni ha voluto rendermi partecipe del suo intenso percorso di ricerca e di studio. Ai suoi suggerimenti e ai suoi preziosissimi consigli devo la parte migliore dei miei lavori di questi anni, ivi compreso questo libro.

Ancora un grazie devo a Cristina Piva, per i suoi suggerimenti iniziali, e a Mariella Gallo, che ha riletto parti del testo.

La responsabilità per gli errori e le sviste è unicamente mia.

Ringrazio inoltre le associazioni di emigrati calabresi e gli emigrati che hanno preso parte volontariamente a questa ricerca, rendendola possibile: questo libro è inteso anche come un omaggio alla loro personale storia di emigrazione e al loro coraggio.

Voglio infine ringraziare i miei familiari, per avermi sostenuto anche nei momenti più oscuri. L'ultimo grazie va a mio marito e a mia figlia Lucia, per avermi seguito lungo le rotte dell'emigrazione, nonché alla mia piccola Eva, che ha preso parte alla ricerca ancor prima di venire al mondo.

Mariagrazia Palumbo

## **Cultura, lingua, identità**

Uno studio sul parlato di emigrati calabresi

*Prefazione di*  
Anna De Marco



Copyright © MMXIV  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133/A-B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-5798-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2014

*Ai miei genitori, Alfonso e Titina,  
emigranti “in direzione ostinata e contraria”*



# Indice

- 9 *Prefazione*  
Anna De Marco
- 13 *Introduzione*
- 19 *Convenzioni di trascrizione adottate*
- 23 *Capitolo I*  
*Lingua italiana ed emigrazione*  
1.1. Ricognizioni, 23 – 1.2. Appunti di lingua italiana, 24 –  
1.3. Italiani, italofoeni e italici, 27 – 1.4. L'italiano altrove, 29 –  
1.4.1. *Caratteristiche dell'italiano d'emigrazione*, 31 – 1.4.2. *Il ruolo del dialetto*, 34 – 1.5. Dall'aulico al quotidiano: uno sguardo sull'Italia dall'esterno, 35 – 1.6. La Calabria. Note linguistiche, 41 – 1.7. Conclusioni, 45.
- 47 *Capitolo II*  
*I contesti dell'emigrazione*  
2.1. Ricognizioni, 47 – 2.2. L'emigrazione italiana , 49 –  
2.2.1. *Le fasi dell'emigrazione italiana postunitaria: un possibile ordinamento cronologico*, 51 – 2.3. Contesti socioculturali ed emigrazione, 56 – 2.3.1. *Generazioni ed emigrazione*, 58 –  
2.4. Il progetto migratorio, 61 – 2.5. Conclusioni, 63.
- 65 *Capitolo III*  
*Il contatto linguistico*  
3.1. Ricognizioni, 65 – 3.1.1. *Prospettive di ricerca*, 67 – 3.2. Il

contatto linguistico, 76 – 3.3. Principi generali e modelli descrittivi, 80 – 3.4. Qualche parametro descrittivo, 85 – 3.4.1. *La nozione di dominio e il principio di complementarità*, 87 – 3.4.2. *Il language mode*, 88 – 3.4.3. *Altri parametri*, 91 – 3.5. I fenomeni del contatto: un possibile modello, 94 – 3.6. Il contatto nel sistema: prestito e interferenza, 98 – 3.6.1. *Il prestito*, 98 – 3.6.2. *L'interferenza*, 103 – 3.7. Il contatto nel discorso: approcci possibili, 107 – 3.7.1. *Dall'alternanza al fused lect*, 110 – 3.7.2. *L'alternanza di codice*, 113 – 3.7.3. *Dal code switching al code mixing*, 115 – 3.7.4. *L'ibridazione*, 119 – 3.8. Interpretazione dei fenomeni di commistione di codice, 121 – 3.9. Gli effetti del contatto , 124 – 3.9.1. *Perdita, mantenimento e recupero della lingua: i fattori chiave*, 125.

## 131      Capitolo IV

### *Lingua e identità. Il caso dell'emigrazione*

4.1. Ricognizioni, 131 – 4.2. Identità: il sé e l'altro, 133 – 4.3. L'identità come entità dinamica, 137 – 4.4. L'identità italiana, 141 – 4.5. L'identità: strategie espressive, 149 – 4.5.1. *Pratiche simboliche non linguistiche*, 150 – 4.5.2. *Strategie linguistiche*, 151 – 4.5.3. *La nominatio*, 152 – 4.5.4. *Strategie pronominali e costruzione identitaria*, 154 – 4.6. Conclusioni, 157.

## 159      Capitolo V

### *Il corpus. Raccolta e analisi dei dati*

5.1. Ricognizioni, 159 – 5.1.1. *Metodologia e obiettivi della ricerca*, 161 – 5.2. Le lingue nel corpus , 165 – 5.3. Analisi dei dati, 171 – 5.3.1. *Necessità o scelta? I prestiti nel corpus*, 171 – 5.3.2. *Strategie pronominali e costruzione identitaria: una prospettiva intergenerazionale*, 175 – 5.3.3. *I fenomeni di contatto nel corpus: tra topic, identità e generazione*, 187 – 5.4. Note conclusive, 194.

## 199      Bibliografia



## Prefazione

ANNA DE MARCO

Sono lieta di poter presentare questo lavoro di Mariagrazia Palumbo, studiosa che, dopo il dottorato presso l'Università della Calabria, ha lavorato come giovane ricercatrice sotto la mia direzione al Progetto Firb "Perdita, mantenimento e recupero dello spazio linguistico e culturale nella II e III generazione di emigrati italiani nel mondo: lingua, lingue, identità. La lingua e cultura italiana come valore e patrimonio per nuove professionalità nelle comunità emigrate" (sito del progetto <http://www.universoitaliano.it/>): le ricerche condotte nel corso di questo progetto costituiscono lo sfondo di questo libro.

L'argomento si riferisce ad un area di studi recente — l'emigrazione italiana nel mondo — ma che ha visto, negli ultimi cinquant'anni, il moltiplicarsi di ricerche scientifiche o documentaristiche, cui si sono aggiunte, in occasione del centocinquantesimo dell'unità d'Italia, una serie di manifestazioni ed eventi che vanno dal folcloristico allo scientifico: l'emigrazione italiana nel mondo è stata, infatti, negli ultimi anni, oggetto di commemorazioni, che ne hanno ricordato le luci e le ombre, ma anche di ricerche scientifiche, che l'hanno studiata dalle prospettive più disparate. A questa molteplicità di approcci il libro — estremamente ricco a livello teorico — fa sovente riferimento a

partire dalla convinzione che un fenomeno così composito, seppur affrontato dalla prospettiva linguistica, necessita degli apporti delle più diverse discipline per essere compreso appieno.

La specificità del volume sta nell'aver raccolto e analizzato un corpus di parlato in emigrazione definito essenzialmente dalla zona d'origine degli emigranti, cioè la Calabria, una regione caratterizzata dall'emigrazione quant'altre mai.

Sebbene l'emigrazione calabrese sia stata studiata da diversi punti di vista, mancava una ricerca che affrontasse il problema dell'identità e della migrazione a partire da un punto di vista linguistico: in questo sta la specificità e la novità di questo libro. Diverse ricerche, infatti, hanno raccolto e studiato corpora di parlato di emigranti italiani provenienti da una specifica regione e/o provincia: nessuna però si era concentrata sull'emigrazione calabrese. Il libro descrive l'emergere dei fenomeni di contatto linguistico — considerati nei loro risvolti identitari — all'interno di un corpus di parlato raccolto dalla stessa autrice utilizzando le metodologie classiche delle indagini sociolinguistiche, quali interviste semistrutturate e questionari. L'analisi di specifici aspetti del contatto linguistico è estremamente ricca di suggerimenti per la ricerca futura.

Notevole inoltre è lo sforzo di ricostruzione del dibattito intorno ai fenomeni del contatto linguistico. L'analisi qualitativa del corpus raccolto è stata compiuta tenendo conto delle più recenti acquisizioni della linguistica migrazionale. Particolarmente interessante — in relazione ai risultati che offre — si rivela la prospettiva di analisi dei fenomeni di contatto da un punto di vista intergenerazionale. La presentazione dei fenomeni studiati all'interno delle più recenti acquisizioni della linguistica migrazionale offre

un punto di partenza a coloro i quali vogliono analizzare il contatto linguistico e il rapporto tra lingua e identità all'interno del contesto migratorio.



## Introduzione\*

La storia della Penisola italiana è da sempre scandita da movimenti migratori di diverso genere e diversa tipologia: italiani che, stabilmente o meno, si spostano seguendo le rotte del lavoro, come nel caso delle emigrazioni “abituali” delle comunità prealpine (Lorenzetti 1994, p. 633), o per ripopolare territori abbandonati, stranieri che arrivano in Italia seguendo le alterne vicende della storia: paradigmatico in tal senso è il caso della popolazioni arbëreshë, stanziatasi a più riprese in varie parti della Penisola. Il segno della vocazione all’emigrazione è del resto già visibile nella stessa configurazione geografica dell’Italia, un ponte tra genti diverse situato al centro del Mediterraneo (*ibidem*), una storia di movimenti endogeni ed esogeni scritta nella frammentazione linguistica della nostra Penisola, in cui resistono vere e proprie *enclave* alloglotte, in numero decisamente superiore rispetto a quelle legalmente rico-

\* I paragrafi 1.5 e 3.1 sono stati parzialmente pubblicati nell’articolo *Dinamiche linguistiche in contesto migratorio: I discendenti di emigrati calabresi negli Stati Uniti*, Italiano LinguaDue, n. 1. 2013 (<http://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/3122>). I paragrafi 4.5.4, 5.3.2 e 5.3.2 sono l’esito ultimo della revisione di due relazioni in corso si stampa — una congiunta dell’autrice e di Anna De Marco e l’altra esclusivamente dell’autrice— presentate al convegno internazionale di studi *Linguaging diversity* presso l’Università degli Studi di Napoli “L’Orientale” in data 11 ottobre 2013. Il paragrafo 3.5, 3.6 e 5.3.3. sono parzialmente in corso di stampa negli atti dell’“International Meeting On Languages, Applied Linguistics And Translation”, Universidade De Évora, 6–7 dicembre 2012.

nosciute<sup>1</sup>. Negli ultimi trent'anni, però, si è assistito ad un cambiamento significativo: sulla scia della nuova posizione economica raggiunta dall'Italia, ormai uno tra i più ricchi paesi industrializzati, l'Italia non è più, o non è solo, terra di emigrazione ma è diventata essa stessa meta di movimenti migratori così importanti quantitativamente e qualitativamente da essere celebrata in memorabili film quali *Lamerica* di Gianni Amelio, che sin dal titolo pone l'accento sul rapporto speculare tra le recenti immigrazioni in Italia e le emigrazioni storiche degli italiani nel mondo, o il cortometraggio di Wim Wenders, *Il Volo*, incentrato ancora una volta sul capovolgimento della tradizionale storia di emigrazione della Calabria, da terra di emigrati a paese simbolo della benevola accoglienza degli immigrati provenienti dalle zone più disagiate del mondo (nonostante il fatto che la cronaca riporti talora passaggi oscuri di questa vicenda di incontri e scontri tra popoli).

Il presente studio, dedicato alla più recente emigrazione italiana nel mondo, tralascierà ovviamente le migrazioni preunitarie, nonostante la «quasi ovvia centralità dei fattori di mobilità geografica e migratoria nelle vicende linguistiche italiane» (ivi, p. 627), per dedicarsi ad una caratterizzazione delle migrazioni postunitarie, un fenomeno non esclusivamente italiano, ma che raggiunge in Italia dimensioni tali da giustificare l'ingente quantitativo di studi sull'argomento (Nava 2011, p. 115; Tosi 2011, p. 223, Vedovelli 2011).

1. In relazione alla questione linguistica, i passaggi normativi principali, per la parte che riguarda il presente studio, sono l'articolo 6 della Costituzione italiana, la controversa legge 482/1999 e la legge regionale calabrese sull'emigrazione. Per un approfondimento sulle questioni legali e politiche in Italia e all'estero si rimanda a Bonamore 2004 e a Totaro–Genevois 2005. Per un bilancio sulla politica linguistica italiana, cfr. Vedovelli 2010.

Oggi nel mondo esistono tra i sessanta e gli ottanta milioni di oriundi italiani, discendenti dei trenta milioni di italiani espatriati dall'unità d'Italia ad oggi, cui si aggiungono quattro milioni di cittadini italiani all'estero (Perego 2011, p. 5). La presente ricerca ha il fine di descrivere e, per quanto possibile, comprendere, le dinamiche linguistiche all'interno nel contesto italiano, ove la rilevanza del fenomeno migratorio si sostanzia di cifre, numeri cui corrispondono masse di persone in movimento o stabilmente stanziato altrove. In altri termini,

per quanto riguarda l'Italia si stima che tra il 1876 (anno della prima rilevazione ufficiale degli espatriati) e il 1976 (anno in cui si esaurisce l'emigrazione italiana) siano emigrati 27 milioni di italiani, tra questi tra gli 11 e 13 milioni sono rimpatriati, per un saldo netto dei rientri di circa 12-14 milioni. Si tratta di un'emigrazione molto elevata per una paese che è passato dai 27 milioni di abitanti ai 57 milioni nel 1991 (Vianello 2006, p. 159).

Nell'analisi delle loro dinamiche linguistiche, il primo problema da porsi è meramente metodologico. Infatti, le ricerche che studiano la costruzione dello spazio linguistico in emigrazione *sconfinano quasi naturalmente* nei territori limitrofi delle scienze umane, non esclusivamente linguistiche. Le ragioni di quella che può sembrare una debolezza metodologica emergono con chiarezza negli studi di Brettell C.B., Hollifield J.F. (2000): lo studio linguistico delle migrazioni è in realtà uno studio interdisciplinare, ovvero è un settore che necessita di un approccio multidisciplinare, per mettere a fuoco l'insieme delle dinamiche sociali che concorrono alla costruzione dello spazio linguistico in emigrazione.

A questa escursione nei dintorni della linguistica sono legati i primi due capitoli.

La prima variabile considerata dagli studiosi è la zona d'arrivo degli emigranti. Numerosi sono gli studi che affrontano lo strutturarsi della lingua e della identità italiana all'estero, attraverso la stampa, i giornali, le lettere, la registrazione di conversazioni familiari: tra i più noti, ricordiamo gli studi di Ciliberti e Bettoni per l'Australia, di Haller per gli Stati Uniti, studi la cui sintesi, accanto a nuove prospettive di ricerca, è disponibile nella seconda parte della *Storia linguistica dell'emigrazione italiana*, significativamente intitolata *Le vicende linguistiche nelle aree geografiche*.

La seconda variabile che accomuna un buon numero di studi è la ricerca a partire dalla zona d'origine degli emigranti, trait d'union di diverse indagini sulle varietà parlate e/o scritte dagli emigranti (Tempesta 1978, Scaglione 2000, Caira 2010). In questo senso appare stridente l'assenza di uno studio linguistico sull'emigrazione calabrese nel mondo, regione che ha un tasso di emigrazione rilevante, come si evince da una stima dei dati sull'emigrazione messi a disposizione dall'AIRE e dalla Fondazione Migrantes. Ad esempio, Cosenza è, per numero di emigranti, la seconda città italiana dopo Roma: pertanto, fatte le debite proporzioni, potremmo ritenere Cosenza la città con il più alto tasso di emigrazione. Questo tipo di studi, per altro, interessa la gran parte delle regioni italiane ad alto tasso di emigrazione (Veneto, Sardegna, Toscana).

L'ultima ipotesi di ricerca che ha guidato diversi studi, probabilmente l'ipotesi più interessante, è lo studio delle pratiche linguistiche utilizzate dai parlanti per esprimere la loro identità (De Fina 2003, Pasquandrea 2008).

La natura dell'argomento trattato, cioè l'emigrazione, impone una considerazione dei fenomeni non solo da un punto di vista linguistico, ma anche sociologico e storico essendo ormai acclarato, nella letteratura sull'argomento,